

*Diventerà la sede del dipartimento di Conservazione dei beni culturali con indirizzo musicologico*

di Luigi Turel

Quattro milioni 672mila euro. A tanto ammonta l'investimento per offrire all'Università di Udine un'altra sede in un immobile storico dopo quelle ricavate con le ristrutturazioni di Palazzo Alvarez di via Diaz e Casa Lenassi in via 9 Agosto. È partito il conto alla rovescia per l'intervento di restauro, ristrutturazione e adeguamento funzionale del blocco che si affaccia sul chiostro dell'ex convento delle Clarisse. Il 5 marzo, infatti, sarà individuata l'impresa aggiudicataria dell'intervento.

Si completa così con questo terzo lotto il riutilizzo del compendio tra corso Verdi e le vie Santa Chiara e Boccaccio. Il primo, un'ala di cortili denominati delle «educande» e del «pollame», fu oggetto di un intervento dello Iacp (le ruspe entrarono in azione nel luglio '98 quando venne abbattuta la ciminiera del forno che, prima del secondo conflitto mondiale, forniva il pane a tutto il distretto militare che si estendeva fino a Idria). Con il secondo lotto invece vennero restaurati la chiesa e l'oratorio per offrire una sede, qualificata quanto a prova di ladri, al Museo dell'Arcidiocesi e del tesoro di Aquileia (nonostante l'inaugurazione nel gennaio 2000, il Museo è ancora un'opera incompiuta perché restano da ultimare lavori per più di 200mila euro lasciati in sospenso dall'impresa che aveva abbandonato il cantiere).

Si procederà al restauro dell'ala sovrastante il chiostro. Il 5 marzo l'aggiudicazione all'impresa

## Ex convento S. Chiara all'ateneo di Udine Tre anni per i lavori, costo oltre 4 milioni

Il tempo necessario per cambiare la destinazione d'uso dei 3mila 656 metri quadrati dell'immobile è fissato in 900 giorni lavorativi. Questa, in sintesi, la nuova mappa dello stabile quando nel 2010 ospiterà, sempre che nel frattempo non ci siano stati cambi di indirizzo, il centro restauro e centro studi musicali, attività didattiche e di ricerca connesse ai corsi per operatori dei Beni culturali del dipartimento con indirizzo musicologico. Nel piano interrato, in quei 270 mq che furono deposito di derrate e dispensa, saranno collocati gli impianti tecnologici mentre al piano terra (944 mq) si troveranno segreteria, portineria, aule e laboratori didattici, la sala consulta-

zione realizzata con la chiusura del portico, servizi e i blocchi scala con l'ascensore. Al primo piano, sfruttando i mille 173 mq, saranno collocati gli studi dei docenti, le aule didattiche, un'altra sala consultazione, laboratori e servizi (i tre blocchi scala saranno restaurati mentre sarà costruito interamente un nuovo blocco). Il secondo piano che si estende per mille 190 mq, infine, sarà riservato a quattro grandi aule.

Un progetto, questo, della giunta-Valenti che aveva potuto contare su un cospicuo finanziamento regionale per il Millennio della città, e che il centrosinistra ha portato avanti. Era il 13 febbraio 2002 quando Valenti sul finire del mandato

aveva sottoscritto, con il magnifico rettore Fulvio Honsell, la convenzione per l'uso per almeno quindici anni degli spazi di Casa Lenassi e, appunto, dell'ex convento di Santa Chiara. Con la giunta-Brancati, nell'ottobre dello stesso anno, veniva aggiudicata la progettazione del riuso dell'immobile alla Politecnica Ingegneria ed Architettura di Modena (nel pool di collaboratori anche gli architetti goriziani Bruno Brunello ed Elisa Trani). E dopo tre anni si passa - non si scappa, sono questi i tempi nei lavori pubblici - dalla teoria (la progettazione) alla pratica, al lavoro nel cantiere.

Quest'ala del compendio fu convento delle Clarisse fino alla soppressione dell'ordi-

ne religioso nel 1782. Poi venne riutilizzato come deposito militare. In seguito lo stabile tornò utile per farne la caserma «Sabotino» della Guardia di finanza (dell'intitolazione restano ancora evidenti le tracce). Divenne poi un tetto di fortuna per i senza-casa fino al marzo 1999 quando, per i danni provocati da un incendio di origine dolosa, lo stabile venne dichiarato inagibile. E da allora è il regno del degrado, tanto che nel 2001, un anno prima della convenzione tra Comune e Università di Udine era stato necessario un intervento d'urgenza di consolidamento per prevenire crolli. Dopo diciassette anni si prospetta una nuova vita per quel contenitore vuoto.



L'elaborazione grafica al computer del chiostro a lavori ultimati nell'ex convento delle Clarisse